

de' vostri difetti ; chè il maggior coraggio, che possa avere un principe , è appunto il cercare de' veri amici, che gli facciano avvertire i suoi falli. Se tal coraggio voi avrete , anche in mia assenza sarete felice. Ma se nel vostro cuore, qual flessuosa serpe, s' introduce il piacere dell' adulazione e della lusinga, allora, misero voi ! sarete perduto. Intanto fatevi animo : vi rallegrì l' amore della virtù, e non vi opprìma il dolore. Ho già instruito Filocle de' modi, che dovea tenere per alleviarvi lo spirito, e per non mai abusare del vostro favore ; e posso assicurarvi che non mancherà al suo dovere. Vogliono gli Dei, che egli vi assista , vogliono che io assista Telemaco : dee ciascuno seguire coraggiosamente il suo destino ; nè giova d' affliggersi. Che se poi vi fia d' uopo di me, quando avrò renduto Telemaco alla patria ed al genitore , verrò di nuovo a rivedervi. Qual più soave cosa ! qual più gradita per me ? Io non curo ricchezze, non aspiro a dignità. Altro non bramo, che giovare, che prestar soccorso a coloro che sinceramente amano la giustizia e la virtù, e che ne vogliono seguire le tracce. Mi credete forse sì smemorato, che possa giammai dimenticarmi della bontà, dell' amore che mi avete così cortesemente mostrato ?

Queste parole improvvisamente cangiarono lo abbattuto Idomeneo, calmandogli le procelle dell' animo, come calma col suo tridente Nettuno le onde sdegnose e le più fiere tempeste. Rimase solamente in lui un placido sentimento di tenerezza, di mestizia, e non più di acerbo dolore ; e cominciarono nel suo cuore a rinascere il coraggio, la fiducia, la virtù, ed una ferma speranza del soccorso dei Numi.

Non più rispose tranquillamente, non più, tutto si perda, e si faccia il volere del cielo. Almeno in Itaca, tralle nuove prosperità, e tra i pensieri del regno, vi sovvenga d' Idomeneo. Rammentatevi che